

Trading, ovvero come guadagnare in un mondo di tassi bassi



scritto da Econopoly il 05 Settembre 2019

TASCHE VOSTRE

L'autore del post è Giovanni Pesce, presidente di Fugen Sicav Raif –

Da qualche giorno circola una notizia su **un noto politico italiano** che pare abbia **guadagnato il 25% vendendo BTP** che aveva acquistato mesi fa, attirandosi numerose critiche.

Prescindendo dal ruolo del noto politico e dal partito di appartenenza, **come investitore certamente non può essere giudicato come se avesse compiuto un illecito.**

Ho sempre dichiarato che i prezzi presenti sui mercati secondari dei titoli di stato potevano fornire ad alcuni investitori, capaci di analizzare e comprendere correttamente il valore del rischio, l'opportunità non solo di proteggere il proprio reddito, ma anche di realizzare interessanti *capital gain*.

Si chiama trading.

Ed è **la sola attività possibile per originare redditi** in presenza di mercati la cui tendenza va inesorabilmente verso **tassi neutri o addirittura negativi.**

È finito da anni il tempo delle cedole. Ed è finito di conseguenza da anni il tempo dell'investimento a scadenza destinato a originare redditi aggiuntivi costanti e metodici.

Se un BTP decennale con lo spread a 280 rende lo 0,75% (mentre fino a qualche tempo fa rendeva almeno il 3%), facendo 100 il prezzo pagato 3 mesi fa, molto probabilmente oggi scambierebbe a 120 circa.

E se qualcuno, avendo acquistato a 100, oggi ritenesse di vendere il proprio investimento, capitalizzerebbe non solo i mesi di cedola intercorsi ma anche evidentemente la differenza di prezzo a proprio vantaggio.

Cioè, né più né meno, quello che il politico in questione ha fatto.

Tra l'altro godendo del vantaggio che il mercato secondario dei titoli di stato è oggi supportato da meccanismi di negoziazione tra i più efficienti e rodati in Europa.

La piattaforma di scambio messa a disposizione da Borsa Italiana è inoltre **garanzia di liquidità**, che evidentemente si accompagna a una **elevata liquidabilità** degli investimenti anche nel breve termine.

Certo, non avrebbe potuto farlo senza alcune particolari condizioni. In primo luogo, le già menzionate liquidità efficace e liquidabilità permettono di realizzare attività di gestione e di asset management **capaci di originare plusvalore anche in regime di tassi bassi o neutri.**



Altre condizioni preventive indispensabili per svolgere correttamente tale attività sono una corretta valutazione del rischio e un'adeguata analisi dei trend, pur avendo queste ultime una valenza molto più soggettiva rispetto a liquidità e liquidabilità.

Inoltre, rispetto a questi aspetti, **risulta requisito indispensabile la relazione tra il gestore/consulente e il cliente, basata sul profilo Mifid** che tiene conto dell'obiettivo di investimento oltre che delle conoscenze e competenze del cliente.

E se nell'attività di *asset allocation* strategica potrebbe essere sufficiente una profilazione ex ante, nel momento in cui si sceglie una gestione tattica (cioè dinamica), **l'elaborazione di un profilo ex ante necessita senz'altro di maggiori verifiche e controlli**, oltre che di maggiore flessibilità nelle modifiche e negli aggiornamenti, attività che coinvolgerebbe non solo i gestori, ma tutta la filiera della governance e dei controlli. Su questo punto, sarebbe bene applicare correttamente il richiamo sempre più forte delle autorità di vigilanza alla trasparenza e comprensibilità contrattuale, all'adeguatezza della consulenza e, *last but not least*, alla verifica pressante della professionalità degli "addetti ai lavori".